

DONNA LOMBARDA

A CURA DI SALVATORE CONTE



OLTRETOMBA

donna lombarda

Sulla Porta di Dite
ANTIQUARIA

**Sulla Porta di Dite
ANTIQUARIA**

DONNA LOMBARDA

Edizione speciale, in forma di “fumonto”,
curata e riveduta da Salvatore Conte.

Testo del fumetto di anonimo,
disegni del fumetto di Ferdinando Tacconi,
racconto inedito di Salvatore Conte.

Copyright © 2014

— Amatemi me, Donna Lombarda, amatemi me.
— Oh, come mai volete che faccia, che ho il marito?
— Vostro marito, Donna Lombarda, fatelo morire.
— Oh, come mai volete che faccia, per farlo morire?
— Io vi mostrerò una maniera di farlo morire. Nel giardino dietro la casa c'è un serpentello. Pigliategli la testa e poi pestatela, pestatela bene; e poi battatela nel vino nero, dategli da bere; che il vostro marito vien dalla caccia con tanta sete.
— Datemi del vino, Donna Lombarda, ho tanta sete. Che ci avete fatto, Donna Lombarda? Gli è intorbidato.
— Il vento marino dell'altra sera lo ha intorbidato.
— Bevilo tu, Donna Lombarda, bevilo tu.
— Oh, come mai volete che faccia, che non ho sete?
— Per la punta della mia spada, tu il beberai.
La prima goccia che n'ha bevuto, Donna Lombarda cambia colore.
La seconda goccia che n'ha bevuto, Donna Lombarda chiama il confessore.
La terza goccia che n'ha bevuto, Donna Lombarda chiama il sotterratore.

RE ALBOINO BANCHETTA ALLEGRA-
MENTE CIR-
CONDATO DALLA MOGLIE
ROSMUNDA E DAI SUOI
DUCHI.

PORTATEMI IL MIO
CALICE PREFERITO!

ROSMUNDA IMPALLIDISCE ALLA VISTA
DELL'ORRENDO CALICE . . .

RIEMPILO DI BUON
VINO,
ROSMUN-
DA!



LEGGO UN
ODIO PROFON-
DO NEI TUOI
OCCHI,
DONNA!
UN ODIO
MORTALE!

NON RISPONDI?
COME VUOI.
TIENI BEVI
ANCHE TU.

DA
QUEL
CALICE?





DA QUESTO,
ROSMUNDA! BEVI!

PER GLI DEI!
VUOL FARLA BE-
RE NEL CRANIO
DI SUO
PADRE!

LE LABBRA TRE-
MANTI, ROSMUN-
DA SOLLEVA L'OR-
RIDO CALICE...



AH AH AH!

LA RISATA DI SCHERNO
RISUONA SINISTRA...





TORNA PRESTO

A DOMANI,
PEREDEO.

NEL CORRIDOIO...



ELMICH
NON SI
SBAGLIAVA.
PEREDEO SE
LA FA CON UNA
DELLE MIE CAME
RIERE. QUESTO
MI SARA'
UTILE.

CI VORRA' TEMPO
MA RIUSCIRÒ NEL
MIO INTENTO.

LA MATTINA
DOPO...

LASCIA
QUELLA VESTE
E AIUTAMI A
FARE IL BAGNO,
IRINA.



PERCHE' NON
ENTRI ANCHE
TU NELLA
VASCA? CI
AIUTEREMO
L'UN L'ALTRA.

COME VUOI
TU, MIA
PADRONA.



NIENTE MALE
LA GIOVANET-
TA!... TUTTO
SOMMATO
POTRA' ESSE-
RE DIVER-
TENTE!



DEI. DEL CIELO!...
COMINCIO A SENTIRMI
ECCITATA!...
NON ME
L'ASPETTAVO!



ORA
TOCCA
A
ME.

MA
POSSO
FARLO
DA
SOLA.





QUESTA
NON SERVE.
PREFERISCO
USARE LE
MANI.

LO SO, MA SO
ANCHE CHE
NON TI
DISPIACE.
DILLO
TESORO.

LE UNGHIE DI ROSMUNDA
SI PIANTANO SUI SENI DI
IRINA...

MI FAI
MALE!...



DILLO,
IRINA.

NON LO
SO... MI
SENTO
COSI' STRANA.



E...MERAVIGLIOSO...

SI' MERAVIGLIO-
SO ACCAREZZA-
MI ANCHE TU.

Poi...

VIENI
SUL
LETTO...



MI
FAI IMPAZ-
ZIRE...
PRENDIMI,
TI
PREGO....







VAI, ORA. CI SA-
RANNO ALTRI
MOMENTI COME
QUESTI.



ATTRAVERSO IRINA
GIUNGERO' A PEREDEO.
E' SOLO QUESTIONE
DI TEMPO.

IN QUEL MOMENTO...

MA CHI...
AH! SEI
TU ELMI-
CHI.

HO VISTO IRINA USCIRE
POCO FA E HO
IMMAGINATO CHE TI
AVREI TROVATA SOLA.

NON SPERA-
VO PERO' DI
TROVARTI
PRONTA
AD AMA-
RE!

PERCHE' NO?
CONQUISTARE
QUELLA GIOVA-
NE E' STATO
FACILE, MA MI
HA MESSO AD-
DOSSO UN GRAN-
DE DESIDERIO.

MI SAREBBE
PIACIUTO ASSI-
STERE ALLO
SPETTACOLO!

SEI UNO SPORCAC-
CIONE... MA ORA
TACI E PRENDIMI,
FAMMI MALE,
ELMICH!





PENSI DAVVERO DI
RIUSCIRE A COSTRIN-
GERE PEREDEO?

SÌ, NON HO AL-
CUN DUBBIO, FARA'
QUANTO VOGLIA-
MO.

POI CI SPOSE-
REMO E RE-
GNEREMO
SUL NO-
STRO PO-
POLO
INSIE-
ME.

IL GIOVANE GEPIDO NON
SOSPETTA QUANTO ROSHUN
DA STA TRAMANDO ALLE
SUE SPALLE...



ECCOTI, FINAL-
MENTE. SEI STA-
TA CON PEREDEO,
VERO?

SÌ MIA
PÁDRONA...





LO AMI?

NO... NO... FORSE ALL'INIZIO, MA ORA, NON PIU'... IO AMO TE...



NE SEI CERTA?

NON HO DUBBI... TU MI HAI DISCHIUISO LE PORTE DELLA FELICITA'... HO IMPARATO AD AMARTI... FAREI QUALSIASI COSA PER TE...

TACI, ORA... PENSA
SOLTANTO AD
AMARMI E
LASCIARTI
AMARE...

LA PASSIONE
TRAVOLGE
LA GIOVANE
IRINA...

SONO ATTIMI APPASSIONATI QUELLI VISSUTI DALLE DUE DONNE...



INFINE...

E' STATO BELLO AMORE. ORA PERO' DEVO' RICORDARTI QUANTO MI HAI DETTO POCO FA... CHE SEI PRONTA A QUALSIASI COSA, PER ME.

E' COSI', TE LO GIURO.





METTIMI ALLA
PROVA, SE
VUOI.

E' QUELLO CHE STO
PER FARE, INFAT-
TI. DOMANI NON
ANDRAI
DA PE-
REDEO.
CEDE-
RAI A
ME IL
SUO
POSTO.

COSA?!

GELOSA,
PICCOLA?



NON
DI
PEREDEO...

DI ME ALLORA? NON
NE HAI MOTIVO. PERE
DEO E' UN UOMO CHE
PIACE ALLE DONNE MA
NON E' PER QUESTO
CHE VOGLIO ANDARE A
LETTO CON
LUI.



QUEL CHE TI STO PER
DIRE E' MOLTO GRA-
VE... HO BISOGNO
DELL' AIUTO DEL
TUO AMANTE
PER UCCIDERE
ALBOINO.

PER GLI
DEI!...

PIU' TARDI...

NON TEMI CHE QUELLA RAGAZZA TI TRADISCA?

SONO CERTA CHE NON LO FARA. NON TI PREOCCUPARE.



DOVEVO METTERLA AL CORRENTE DEI NOSTRI PROGETTI. MI SERVE IL SUO AIUTO PER COSTRINGERE PERREDEO A PARTECIPARE ALLA CONGIURA.







ECCOLA. SI E' ADDOR-
MENTATA ASPETTAN-
DOMI. ROSMUNDA L'HA
LASCIATA LIBERA PRI-
MA DEL SOLITO.



SONO QUA,
AMORE...

OH!...

NON SEI MAI STATA
TANTO APPASSIONATA,
IRINA!...



A UN TRATTO...

CHI E'
LA' ?!





IRINA! MA ALLORA CHI
MAI...

PERCHE'
NON LA GUARDI,
ORA CHE LA CA-
MERA E' ILLU-
MINATA?



TU! LA MOGLIE
DEL RE!...

PROPRIO IO, PEREDEO.
DOVEVO TROVARE IL
MODO DI COSTRINGER-
TI A FAR PARTE
DELLA CON-
GIURA, ED E'
QUANTO HO
FATTO.



SE CREDI CH'IO
SIA DISPOSTO
A UCCIDERE
ALBOINO, SIGNI-
FICA CHE SEI
PAZZA!

DAVVERO?
SAI COSA TI
SUCCEDERA'
SE NON
ACCETTI?



DIRO' A MIO MARITO CHE
MI HAI ATTIRATA IN QUE-
STA STANZA E CHE MI
HAI VIOLENTATA.

E' UNA VILE
MENZOGNA!

E' VERO, MA CREDE-
RA' A ME. INOLTRE,
IRINA E' PRONTA
A TESTIMONIARE
DI AVERTI SOR-
PRESO MENTRE
MI VIOLENTAVI
QUI DENTRO.



NON PUOI
FARLO! NON
CAPISCI
COSA SIGNI-
FICA ?

FARO' TUTTO CIO' CHE
LA MIA PADRONA
VORRA', PEREDEO.





MALEDETTA!
CHE TU SIA
MALEDETTA,
IRINA!



FINISCILA!
UCCIDERAI
ALBOINO O
SARA' LUI
A DARTI LA
MORTE PER
QUANTO
HAI
FATTO.

IO...IO NON
VOGLIO MORI-
RE... FARO'
QUANTO
VUOI.

LA MATTINA DOPO ROSMUN
DA SCENDE NEI SOTTERRA-
NEI DEL CASTELLO. . .



HO RADUNATO I NOSTRI
AMICI COME VOLEVI. SONO
ANSIOSI DI VE-
DERE A CHE
PUNTO
SIAMO.





PEREDEO E' PRONTO. STIAMO ASPETTANDO L'OCCASIONE FAVOREVOLE.

E SE DOVESSE FALLIRE?



NON FALLIRA', TUTTAVIA ABBIAMO SEMPRE UNA VIA DI SCAMPO: L'ESARCA DELL'IMPERATORE!

A RAVENNA, EGLI AT-
TENDE NOTIZIE ED E'
PRONTO AD AIUTARCI
IN CASO DI BISOGNO.
L'ESARCA TIENE A
LIBERARSI DI
ALBOINO...



... CERTO DI POTER TRATTARE
LA PACE CON ME, FACENDO
COSI' BELLA FIGU-
RA CON
L'IMPERATORE.



IL RE MANGIA IN SILENZIO,
BEVENDO UN CALICE DOPO
L'ALTRO...



SE CONTINUA
A BERE, COSI' POI
CADRA' ADDORMEN-
TATO.



PENSO
PROPRIO
CHE SARA'
PER OGGI.



CON MODI
BRUTALI...

VIA
QUESTA
VESTE!

COSÌ ROSMUN-
DA! COSÌ...

AH



INFINE...

IL TUO ULTIMO
SONNO, ALBOINO!



MEGLIO NON CORRE-
RE RISCHI. NON E' PIU'
TANTO GIOVANE, MA PO-
TREBBE TENER TESTA
A PEREDEO, SE
ARMATO.



LEGATA L'ELSA
DELLA SPADA
AL FODERO E
QUESTA AL
LETTO . . .

FARO
SPARIRE
ANCHE
QUESTI.





STAI PER
MORIRE, RE
DEI
LONGOBAR-
DI!

ALBOINO BALZA
A SEDERE SUL
LETTO...



ERA SOLTANTO
UN INCUBO...
PEREDEDIO!!

IL CADAVERE DI ALBOINO GIACE IN UNA CRIPTA ORMAI DA PARECCHIO TEMPO. ROSMLINDA HA SPOSATO ELMICHI, SODDISFATTA PER LA RILUSCITA DEL SUO DISEGNO...



I DUCHI DOVREBBERO DECIDERSI A FARMI LORO RE. ORMAI.

LO FARANNO, NON TEMERE. SEI IL MARIITO DELLA REGINA, NO?

NON CI SONO MOTIVI PERCHE' NON LO FACCIANO, ELMICHI.



MENTRE IL DUCA RADUNA GLI
ALTRI NOBILI . . .

TU!
MALEDET-
TA!

COSA TI
PRENDE?!



SO TUTTO!...
LO AVETE
ASSASSINATO!...

OH!





DORMI!

AH



SIAMO PERDUTI!

NO, SE CI AFFRETTIAMO. CI IMPADRONIREMO DEL TESORO DI ALBOINO E FUGGIREMO CON L'IMBARCAZIONE DELL'ESARCA.



**QUELLA NOTTE, CON IL RICCO TESORO DEL RE
ASSASSINATO, CON IL LORO OSTAG-
GIO, I CONGIURATI FUGGONO DA VE-
RONA SCENDENDO L'ADIGE . . .**

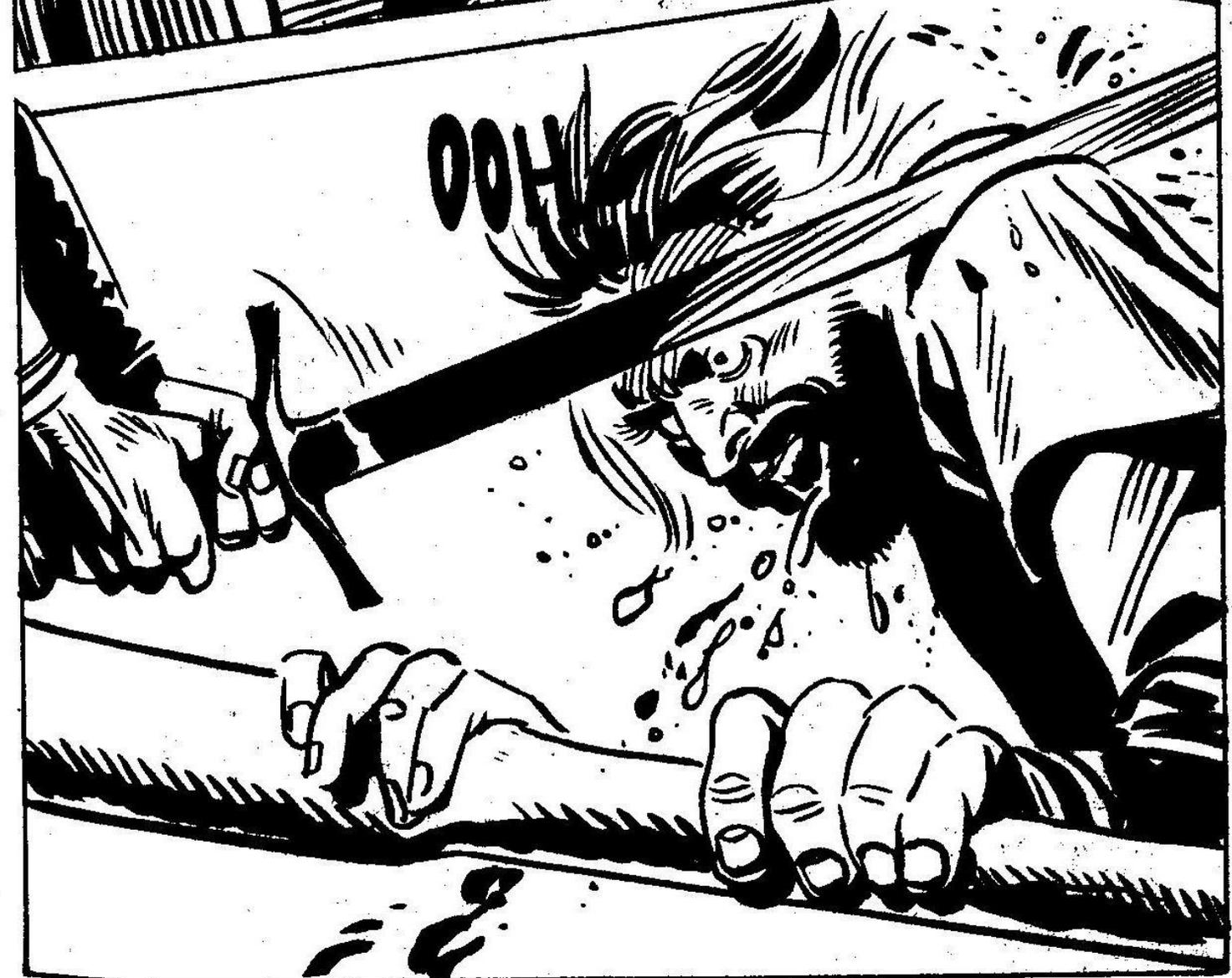


A UN
TRATTO...

GUARDATE!

ALBOINO
IL REO







ALBOINO STA VENDICAN-
DOSI!

ERO CERTO CHE NON CI
AVREBBE DATO
PACE.



VI STATE COMPORTANDO DA STUPIDI CODARDI! PRENDI IL TIMONE, PEREDEO!

NON DIRMI CHE NON L'HAI VISTO!... CHE NON HAI UDITO LA SUA RISATA!...

S'E' TRATTATO D'UNO SCHERZO DELLA NOSTRA FANTASIA, ELMICHI. NON PUO' ESSERE CHE COSI'.

OSPITE DALL'ESARCA LONGINO,
ROSMUNDA STA TRAHANDO
ANCORA . . .

TU MI STAI
PROVOCANDO
ORMAI DA
MOLTO TEM-
PO, DONNA.

MI DESI-
DERI LON-
GINO?

LO SAI BENE!

PRENDIMI,
ALLORA!
COSA
ASPETTI?





VIENI !... LASCIATI
AMARE !...

ELLA SI
DA' DECISA A
SODDISFARE OGNI
DESIDERIO DELL'E-
SARCA...

AHH!...



INFINE...

ORA PARLIAMO...
SAI COME VANNO
LE COSE A
VERONA ?

HO SENTITO
DIRE CHE I
DUCI SI COM-
BATTONO FRA
DI LORO!



E' VERO I
BIZANTINI SONO
PRONTI A MUOVE-
RE CON LE LORO
SCHIERE DA ME
GUIDATE.

CIO' SIGNIFICA
CHE PRESTO POTRO'
REGNARE SUL
TRONO DEI
LONGOBARDI.





NON AL FIANCO DI
ELMICHÌ, PERÒ.
L'IMPERATORE NON
LO PER-
METTE-
RÀ MAI.

SÌ, CREDO
TU AB-
BIA RA-
GIONE!



SE PERÒ RESTASSI
VEDOVA E SPO-
SASSI ME, TUTTO
SAREBBE
DIVERSO.

CAPISCO. SAREB-
BE VANTAGGIO-
SO PER ENTRAM-
BI... CREDO PRO-
PRIO CHE
ELMICHÌ POSSA
SCOMPARIRE
DALLA SCENA,
LONGINO...



QUELLA SERA...





BERRA' IL SUO VINO COME
OGNI SERA, PRIMA DI CORI-
CARSI. SOLO CHE STAVOLTA
NON SI SVEGLIERA'.

PIU' TARDI ...

HAI SENTITO
LE NOVITA'?
L'ESARCA SI
PREPARA
A MUOVE-
RE CON-
TRO I
LONGO-
BARDI.

MAGNIFICO!





NON SEMBRI
PREOCCUPATA.
PENSI CHE
L'IMPERATORE
PERMETTERA'
A UN LONGO-
BARDO COME
ME DI
REGNARE?

PERCHE' NON
DOVREBBE? SE
ALBOINO E'
MORTO, EGLI LO
DEVE ANCHE A
TE. BEVI, NON
PREOCCUPARTI.



IGNARO, EGLI SI DISSETA
OSSERVATO DA ROSMLIN-
DA . . .



BEVI, ELMICHI!
BEVI IL TUO VINO
AVVELENATO!

ALBOINO!... STAI PER
MORIRE, ELMICHI!
PER SUA MANO!
VUOLE DISFARSI DI
TE PER REGNARE
SUL MIO POPOLO
A FIANCO
DELL'ESARCA
LONGINO!





BEVI!

NO, IO...



NOO!...
NON
VOGLIO
MORIRE!...

OOOH...



ORMAI SCHIANTATA, ROSMUNDA
GIACE AGONIZZANTE.



AH! AH! AH!



Nella sua mente confusa rimbomba la risata infernale di Alboino.

SZOCK

Una lama che affonda nella carne.

Un colpo di grazia.

Ma l'ambiziosa Regina d'Italia non è più in grado di distinguere tra rumori terreni e d'oltretomba.

È Longino in persona a finire Elmichi.

L'Esarca d'Italia si piega su Rosmunda, guardandola impassibile.

Le due metà della penisola si sfiorano.

«Avevi detto che ti saresti arrangiata da sola, Rosmunda...», rimarca pesantemente Longino.

Con la bava alla bocca, il respiro corto, Donna Longobarda torna a intravedere una possibilità: «Aiutami... io... sono... tua...».

L'Esarca rimane lì a fissarla, impassibile.

È un uomo abituato a guardare con freddezza alle situazioni cui deve provvedere.

«Portatela via!», ordina infine.

Rosmunda viene trasportata in una stanza appartata, forse per sottrarla a occhi indiscreti mentre consuma la sua agonia.

Viene raggiunta poco dopo dallo stesso Longino, dall'Arcivescovo e dagli ultimi fedelissimi.

La Regina è ancora viva, perché muove debolmente le labbra.

L'Arcivescovo le impartisce l'estrema unzione; il medico ancora non arriva; l'Esarca prova a farla vomitare, infilandole due dita in bocca.

Rosmunda è però quasi completamente insensibile, giace rigida sul letto; neppure questo drastico espediente riesce a procurare una reazione in un corpo ormai abbandonato a sé stesso.

Soltanto gli occhi hanno un lieve sussulto, scartano inquieti sui presenti e si fermano su Longino.

Questi conferisce qualcosa all'orecchio di uno dei suoi e lascia libero l'Arcivescovo di raggiungere i fedeli della città e trasmettere loro la morte della Regina dei Longobardi, uccisa dal suo stesso veleno, incappata nel suo stesso complotto.

Finalmente arriva il medico, ma Longino non lo fa neppure entrare.

Fa entrare, invece, una vecchia dall'aspetto poco raccomandabile, seguita da un servo molto robusto, carico di ceste e cestelli.

Gli astanti sono invitati a uscire; rimane il solo Longino.

La vecchia osserva la bava che fuoriesce dalla bocca dell'inferma.

Quindi rivolge un gesto al servitore, che in risposta le porge un cestello.

L'anziana donna ne rovescia il contenuto sulla mano di Rosmunda.

Lo scorpione colpisce quasi subito.

Quindi viene di nuovo ristretto nel cestello.

La vecchia se ne va così com'era venuta.

In pochi minuti la bava s'asciuga.

Il corpo di Rosmunda si rilassa.

La Regina tiene gli occhi rivolti al soffitto, e sembra, oltre che morente, financo stordita.

L'Esarca la fa trasportare in un'altra ala del palazzo.
Le campane a morto, intanto, rintoccano cupe da tutte le sante bocche della città.

Longino abbandona Rosmunda e fa ritorno nella Sala dell'Esarcato.

Fra le altre cose, comanda di allestire una nave per Bisanzio.

Infine fa chiamare un canzoniere.

L'attacco ai Longobardi venne sospeso e il corpo di Rosmunda fu gettato in mare, senza esequie, lungo la rotta per Bisanzio.

Longino non fece più ritorno a Ravenna.

L'Imperatore nominò un nuovo Esarca.

In Italia nessuno seppe mai il perché.

F I N E